

L'ITALIA E LA CRISI

Legge di Stabilità: primo sì alla Camera

- Il testo varato dalla commissione Bilancio
- Governo battuto due volte nella nottata

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Finisce con due scivoloni del governo l'esame della legge di Stabilità in commissione Bilancio alla Camera. Durante la seduta notturna tra mercoledì e giovedì l'esecutivo va sotto sui fondi per le zone alluvionate e sullo sblocco parziale del turn-over nel comparto sicurezza. Uno scontro duro, che ha costretto la commissione a diverse pause. Alla fine il voto ha dato ragione ai parlamentari. La commissione ha detto sì alla destinazione di 250 milioni alle zone colpite dal maltempo, attingendo al fondo per la produttività. Coperture sicure. Il governo reagisce male. «È un errore - dichiara il sottosegretario Gianfranco Polillo - Il premier Mario Monti ha detto che l'Italia ha due "spread" rispetto alla Germania: uno è quello, noto, sui titoli di Stato; il secondo è quello relativo alla competitività e alla produttività del nostro sistema economico. Per questo togliere 250 milioni di stanziamenti è un errore». Non la pensano così i deputati. «Con l'economia piatta si rischia di non spendere quei soldi», dichiara Michele Ventura (Pd).

ITER DELLA LEGGE

Dopo il varo nella nottata, il testo è «sbarcato» in aula a Montecitorio ieri pomeriggio. Martedì è attesa la richiesta di tre fiducie su altrettanti «capitoli» della legge. Saranno votate tra mercoledì e giovedì. Poi la palla passa al Senato, dove si dovranno affrontare alcune partite rimaste sospese. Prima di tutto la Tobin tax. Il Pd ha chiesto al governo di ritoccare la norma, per evitare che paradossalmente abbia effetti negativi sull'approvazione della tassa a livello europeo. Il testo per ora è rimasto quello iniziale: un prelievo dello 0,05% sulle transazioni effettuate da operatori italiani di azioni e derivati. Il governo si è impegnato a valutare eventuali modifiche e aggiustamenti in Senato. Sempre in quella sede è possibile che venga riaperta la «questione» sicurezza, con qualche risorsa in più

per le assunzioni. Potrebbe essere riaperto anche il problema della reversibilità delle pensioni di guerra. Tutto da scrivere il capitolo sui fondi all'editoria, per cui si cercano ancora i 50 milioni mancanti. In ogni caso alla Camera si respira aria di soddisfazione per le prime, urgenti risposte che il Parlamento ha saputo da alle emergenze del paese, anche contro l'esecutivo. Lo sottolineano all'unisono Dario Franceschini, Marina Sereni, e i due relatori del provvedimento.

«Una nuova legge di Stabilità, del tutto diversa da quella impostata dal governo, molto orientata sul sociale, in grado di ridurre la pressione fiscale sul lavoro e sull'impresa - ha dichiarato in aula Pier Paolo Baretta - Siamo riusciti infatti a dare una risposta alle condizioni sociali più disagiate: come, ad esempio, le famiglie con figli disabili, con bambini sotto i 3 anni, l'insieme dei carichi familiari. Nella stessa direzione vanno i rifinanziamenti dei fondi per le politiche sociali e per la non autosufficienza. Un importante passo avanti è stato inoltre fatto sul problema degli esodati e sul comparto sicurezza».

Nel suo intervento il relatore del Pd elenca tutte le materie su cui il centrosinistra si è battuto. Il dettaglio del fondo sociale, con 500 milioni per la non autosufficienza. I tagli «intelligenti» nella scuola, che hanno evitato l'aumento dell'orario dei professori. Un ulteriore intervento di circa 500 milioni per gli esodati, che punta a tutelare i lavoratori senza stipendio e senza pensione nel biennio 2013-14, con una clausola di sicurezza che reperisce i fondi dal congelamento delle pensioni oltre i tremila euro. Un'altra battaglia è stata quella per l'eliminazione delle franchigie e dei tetti su deduzioni e detrazioni, con una manovra da un miliardo.

Il risultato più forte, naturalmente, riguarda il fisco: la redistribuzione di circa 6 miliardi e mezzo a favore di famiglie, lavoratori e imprese. Si comincia subito con l'aumento delle detrazioni per i figli a partire dal primo gennaio 2013. Per i minori di tre anni lo sconto arriva a 1220 euro (+320 euro), per i bimbi più grandi l'aumento è di 150, a 950 euro. Lo sconto aggiuntivo per i portatori di handicap è di 400 euro. Per l'impresa si parte dal 2014 con la riduzione della componente lavoro dell'Irap. Inoltre aumentano le deduzioni per le nuove assunzioni.

NOVITÀ IN ARRIVO

- MALTEMPO**
Stanziati 250 milioni per le popolazioni colpite dalle alluvioni del novembre 2012
- SICUREZZA**
Limite meno stretto per le assunzioni (da 20 a 50% uscite)
- FAMIGLIE**
Detrazioni per i figli da 800 a 950 euro; se sotto i 3 anni da 900 a 1.220
- LAVORO**
Nuove risorse per la produttività: 600 milioni nel 2014, 200 nel 2015
- SCUOLA**
Nessun allungamento di orario per i prof
- IRAP**
Dal 2014 più deduzioni per assunzioni a tempo indeterminato e di giovani
- IVA**
L'aliquota intermedia resta al 10%. Quella del 21% salirà al 22%
- FONDO LETTA**
900 milioni per scopi sociali (sla, sport, studio...)
- ESODATI**
Se non bastano 9,1 miliardi, deindicizzazione pensioni oltre 3.000 euro
- TOBIN TAX**
Dalla tassa sulle transazioni finanziarie atteso un gettito di 1 mld. Possibili modifiche
- PATRONATI**
30 milioni in meno, ma solo nel 2013
- TERREMOTI**
35 milioni per l'Aquila; 10 per il Belice
- COOP SOCIALI**
L'aumento dell'Iva (da 4 a 10%) slitta dal 2013 al 2014
- LSU**
1 milione per i lavoratori socialmente utili
- COMUNI**
Possono continuare a trattenere i tributi statali
- TRASPORTI**
Accisa su benzina per aiutare i trasporti locali, anche ferroviari

FAMIGLIA, QUESTE LE NUOVE DETRAZIONI

| | Dal 2013 | Oggi | Differenze |
|---------------------------------------------------------------------|----------|------|------------|
| Figli con più di 3 anni | 950 | 800 | 150 |
| Figli con meno di 3 anni | 1.220 | 900 | 320 |
| Sconto aggiuntivo per figli portatori di handicap fino a 3 anni | 550 | 220 | 330 |
| Sconto aggiuntivo per figli portatori di handicap con più di 3 anni | 620 | 220 | 400 |

GLI EFFETTI

Le detrazioni calcolate in base al reddito
Valori in euro

| Reddito | FAMIGLIA CON UN FIGLIO | | FAMIGLIA CON DUE FIGLI | | |
|---------|------------------------|----------------|------------------------|----------------|----------------------------|
| | Più di 3 anni | Meno di 3 anni | Più di 3 anni | Meno di 3 anni | 1 sopra e 1 sotto i 3 anni |
| 10.000 | 850 | 1.092 | 1.727 | 2.218 | 1.973 |
| 12.000 | 830 | 1.066 | 1.693 | 2.174 | 1.933 |
| 13.000 | 820 | 1.053 | 1.675 | 2.152 | 1.914 |
| 15.000 | 800 | 1.027 | 1.641 | 2.107 | 1.874 |
| 17.000 | 780 | 1.002 | 1.606 | 2.063 | 1.835 |
| 18.000 | 770 | 989 | 1.589 | 2.041 | 1.815 |
| 19.000 | 760 | 976 | 1.572 | 2.019 | 1.795 |
| 20.000 | 750 | 963 | 1.555 | 1.996 | 1.775 |
| 22.000 | 730 | 937 | 1.520 | 1.952 | 1.736 |
| 23.000 | 720 | 925 | 1.503 | 1.930 | 1.716 |
| 24.000 | 710 | 912 | 1.485 | 1.908 | 1.697 |
| 25.000 | 700 | 899 | 1.468 | 1.885 | 1.677 |
| 27.000 | 680 | 873 | 1.434 | 1.841 | 1.637 |
| 28.000 | 670 | 860 | 1.416 | 1.819 | 1.618 |
| 30.000 | 650 | 835 | 1.382 | 1.775 | 1.578 |

Imprese e legalità: arriva il rating

VALERIO RASPELLI
ROMA

Sarà operativo entro fine anno il rating di legalità delle imprese: l'Antitrust ha infatti varato il regolamento che stabilisce criteri e modalità di attribuzione dei punteggi. Sulla base delle dichiarazioni delle aziende, sottoposte a controlli incrociati con i dati in possesso delle amministrazioni pubbliche, verranno attribuite da una a tre «stellette». Si tratta di una sorta di certificazione per l'azienda contro i sospetti di infiltrazioni mafiose, le irregolarità in materia di sicurezza sul lavoro, gli illeciti fiscali e

permetterà di distinguere tra imprese e imprese mettendo quelle «virtuose» anche al riparo di eventuale dumping e premiandole, ad esempio, in caso di affidamento di appalti pubblici.

I REQUISITI

La proposta di un rating di legalità è stata lanciata nel gennaio scorso dal presidente di Confindustria Sicilia e delegato degli industriali per la legalità, Antonello Montante, sulle pagine dell'*Unità* che ha fatto propria l'iniziativa. Il consenso delle forze politiche è stato trasversale ed esponenti del governo hanno appoggiato la propo-

Gli artigiani hanno perso 250mila posti di lavoro

- All'assemblea Cna il presidente Malavasi fa la radiografia della crisi
- Il peso fiscale è insostenibile, il credito bancario si restringe
- Produttività: possibile intesa anche senza Cgil

B. DI G.

Muiono come mosche. Così raccontano gli artigiani riuniti in assemblea a Roma. A causa della crisi economica, negli ultimi quattro anni, si sono perse quasi 90mila imprese artigiane di produzione (oltre il 20%) e «ben 250mila posti di lavoro», denuncia dal palco il presidente della Cna Ivan Malavasi. «Si tratta di un numero enorme, pari a venti volte quello dei dipendenti dell'Ilva», aggiunge, rivendicando il protagonismo dei «piccoli» nella struttura produttiva del Paese. Un'azienda su 5 non ce l'ha fatta. I loro lavoratori «restano invisibili, perché «fuori dal campo visivo dei media e delle istituzioni», attacca ancora il presidente. Insomma, queste realtà vengono cancellate nel silenzio e nell'inconsapevolezza

del Paese. Intere filiere, che per decenni hanno rappresentato un vanto, stanno scomparendo, trascinandone nel baratro l'indotto e le comunità territoriali che attorno ad esso ruotano. Manifattura, costruzioni e terziario avanzato sono i settori con il più elevato numero di addetti per impresa, con i maggiori investimenti in tecnologia, innovazione, formazione, con la più alta capacità di produrre ricchezza, prosegue il presidente Cna. Sono anche i settori più esposti alla dinamica dei mercati, alla disponibilità di credito, ai rischi connessi alla pianificazione di lungo periodo.

«Paradossalmente - dice Malavasi - sono proprio le imprese che hanno rischiato, investito, scommesso ad avere oggi maggiori difficoltà. Proprio grazie a queste imprese, che più si sono esposte sui mercati, oggi siamo, per centinaia e cen-

tinaia di prodotti, primi, secondi o terzi al mondo».

Il primo imputato di questo dramma è naturalmente il fisco. «Secondo le ultime analisi della Banca mondiale la pressione fiscale sui profitti, sommando tasse e contributi, è pari al 68,5% - continua il presidente Cna - E non è finita. Nel 2012 con l'Imu l'imposizione sugli immobili produttivi è destinata a raddoppiare. Il peso delle tasse è «il fronte principale su cui le imprese rischiano di essere sconfitte».

I CREDITI

L'altro fronte ancora caldissimo è quello dei crediti con la pubblica amministrazione. Non si tratta solo del «fardello» degli anni passati, anche del futuro. Il recepimento della direttiva Ue decisa qualche settimana fa dal governo. Il testo impone il limite dei 30 giorni per i pagamenti, sia da parte del pubblico che del privato. Ma quella scadenza vale solo per i crediti futuri (e non per i circa 100 miliardi accumulati) e stranamente sarebbe rimasto fuori dall'area di applicazione il settore delle costruzioni. Per questo le imprese di Cna costruzioni al-

zano la voce, e si compatta il fronte Ance, Lega costruzioni e Cna. Anche se una dichiarazione distensiva del viceministro Mario Ciaccia allenta la tensione.

A penalizzare le imprese italiane non ci sono solo le tasse ma anche «lo slalom quotidiano per la ricerca di credito. La situazione è drammatica - spiega Malavasi - I finanziamenti all'artigianato si sono ridotti di oltre 7 punti in un anno. Il costo del denaro è più alto di oltre 2 punti sugli altri Paesi europei. Più di un terzo delle nuove richieste di credito rimangono senza risposta». Di qui l'appello alle banche: riaprano i cordoni della borsa «dimostrando la loro asserita natura commerciale», dice ironico il presidente.

Sul tavolo degli artigiani anche la partita sulla produttività, che per ora resta ancora aperta. «Se non ci fossero più

...

Il sindacato di Camusso respinge l'ipotesi di una «firma tecnica» al testo dell'accordo

Tra gli altri si sarebbero pronunciati in senso contrario i metalmeccanici della Fiom, gli alimentaristi e anche i chimici. La soluzione è stata trovata dopo ore: senza conoscere il testo - spiegano a Corso d'Italia - si possono fare discussioni politiche ma non di merito. Niente documento, niente decisione. Discussione rinviata a martedì e mercoledì prossimi.